



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO



consigliati dal Multiplo

OVERTO

I CONSIGLI DELL'AVAMPOSTO FUORILEGGE

Per condividere la voglia di leggere, di scrivere, di incontrare amiche e amici e, con loro, parlare, discutere, confrontarsi. Per scoprire e raccontare il piacere che ci lega a chi apre proprio le pagine del nostro libro. E così, insieme, si scoprono nuovi libri, nuove storie e nuovi scrittori e si conoscono nuovi amici.

Se hai dai 12 ai 17 anni entra a far parte dell'Avamposto Fuorilegge del Multiplo!

Allende, Isabel, *La casa degli spiriti*, Feltrinelli, 2001

Una saga familiare del nostro secolo in cui si rispecchiano la storia e il destino di tutto un popolo, quello cileno, nei racconti delle donne di una importante e stravagante famiglia. Un grande affresco che per fascino ed emozione può ricordare al lettore, nell'ambito della narrativa sudamericana, soltanto "Cent'anni di solitudine" di García Márquez.

Amundsen Torbjørn, *I bambini del crepuscolo*, Salani, 2014

Domani, come sempre, Arthur morirà e si sveglierà nel corpo di un neonato da qualche parte nel mondo. Ha un'intelligenza e una memoria prodigiose e ha accumulato un sapere smisurato in settemila anni di reincarnazioni. È uno dei 'Bambini', individui che non diventano mai adulti, ma migrano da un corpo all'altro ogni quattordici anni. Sono sparsi in tutto il pianeta e comunicano attraverso un network segreto e altamente tecnologico. Il loro sapere è custodito in una biblioteca che raccoglie decine di migliaia di libri e si trova in un luogo segreto a Parigi. Nathaniel, un brillante studente universitario americano, ha elaborato un algoritmo che individua i Bambini, e da ora in poi la sua vita non sarà mai più la stessa. Ben presto, infatti, si trova catapultato insieme ad Arthur dalla Norvegia a Parigi, dal Galles al Parco di Yellowstone, per cercare di fermare Paolo, un



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO

 **consigliati dal Multiplo**
Arato

Bambino capace di un odio divorante e deciso a distruggere il mondo. Un intreccio a metà fra il thriller e il mondo fantastico della tradizione del Nord Europa.

Arato, Alberto, *Il ballo delle piume*, Lapis, 2012

Sardi l'ho incontrato quando avevo dieci anni. Ricordo che subito il suo nome mi è sembrato ridicolo, 'Pier – maria'... Eravamo in classe e ce l'avevano appena presentato. "Maria è il nome di una ragazza" ho pensato. Per fortuna non l'ho detto forte. Invece Raimondo (che era già in classe con me) è scoppiato a ridere. Piermaria si è avvicinato, calmo, e gli ha rotto un dente con un pugno.

Leggo le prime righe e mi sembra di aver davanti Alberto Arato che parla di isole o di giardini. Mi ritrovo a delle lezioni di qualche anno fa, quando ci portava a spasso per i luoghi nella letteratura per ragazzi. I luoghi di questo romanzo stanno a cavallo del tempo: un edificio, un tempo una villa nobiliare che custodisce un segreto dal 1809, oggi un liceo. Frequenta questa scuola Leo, quindici anni, quaranta chilometri di curve pomeridiane per raggiungere la palestra dove si allena nella società di ginnastica, una lista di dubbi e insicurezze su se stesso, sul crescere, sul mondo. La stessa scuola dei suoi amici Giovanna e Raimondo, di Piermaria che fa il bullo dalle elementari, da Kevin, con la faccia da bullo beneducato che però sa far male davvero, da Federica, così altera, così distante e così improvvisamente appassionata alla vecchia storia che grava sulla scuola. Il liceo Fedozzi-Ghislieri (in memoria di un amore di duecento anni prima) nasce dal lascito delle famiglie al Comune, ma – alla vigilia del ballo che ogni cinque anni anima la scuola – vacilla: sembra infatti che il preside e il sindaco siano d'accordo per una vendita del parco e dell'edificio. Coinvolti dall'ultima discendente delle famiglie, Federica e Leo si trovano ad organizzare insieme ai compagni una sorta di resistenza, scontrandosi con altri ragazzi della scuola, scoprendo alcuni segreti e insieme il sapore della tradizione e della storia che avvolge la loro scuola.

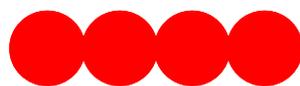
Unica nota: sapendo quanto sono "sensibili" i ragazzi a ogni indicazione su contenuto, fascia d'età e simili forse avrei evitato di evidenziare in quarta di copertina "un romanzo di formazione per ragazzi e ragazze da leggere con la testa e con il cuore". Che sia un romanzo di formazione piace saperlo a noi grandi; i giovani lettori leggono una storia, sperando che piaccia.

Avallone, Silvia, *Acciaio*, Rizzoli, 2010

Premio Campiello Opera Prima 2010. Di qua dal mare c'è via Stalingrado, una muraglia di case popolari modello Unione Sovietica, che l'amministrazione comunale comunista ha assegnato agli operai siderurgici che lavorano alla Lucchini. Di là dal mare invece c'è l'isola d'Elba, Ilva, un paradiso sognato e irraggiungibile popolato da ricche signore lombarde in vacanza. In mezzo, proprio in riva al mare, ci sono Anna e Francesca. Lascive, la bionda e la mora di "tredici anni quasi



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO

 **consigliati dal Multiplo**
overto

quattordici", vivono la loro ultima estate di innocenza prima del liceo. A giudicare da come giocano tra le onde, da come si muovono davanti allo specchio imitando le soubrette della TV... a giudicare solo dall'aspetto, come fanno in molti, si direbbero capaci di arrivare molto lontane, quelle due ragazzine. Ma in una periferia operaia come quella di Piombino, schiacciata sotto la coltre di fumo dell'altoforno, non si può prevedere il futuro di una persona in base all'aspetto o alle ambizioni. Per conoscere la storia di Anna e Francesca non basta guardare le loro forme giovani e perfette e il loro sguardo arrogante, bisogna conoscere la storia delle loro famiglie, dei fratelli, fidanzati, amici e poi naturalmente della Lucchini.

Ad esempio Sandra e Arturo, i genitori di Anna: lei è una femminista e un'attivista di Rifondazione e nonostante la stanchezza e il tedio di tutto il quartiere continua con la distribuzione del giornale. Lui naturalmente lavora all'acciaieria, ma ancora per poco, perché in realtà Arturo è un uomo fantasioso, un artista che vorrebbe spendere il suo tempo altrove, fare la bella vita, lanciarsi nel business, sparire, poi tornare e magari sparire di nuovo...

I genitori di Francesca invece, purtroppo, non vanno più da nessuna parte. Sua madre, casalinga di origini calabresi, passa il tempo a soddisfare le assurde richieste di un marito insoddisfatto e violento. Lei, Rosa, dimostra venti anni in più della sua età e piange in silenzio tutte le sere, sia quando i colpi sono per lei, sia quando il rumore delle botte arriva dalla stanza di Francesca.

Vista da dentro, dopo aver ascoltato le urla che attraversano le porte, dopo aver guardato da vicino gli angoli dei cortili e sentito gli odori delle strade, via Stalingrado non è solo il quartiere degli operai. È anche un posto in cui il futuro dura un attimo, giusto il tempo perché un nuovo colpo inatteso ti venga sferrato contro.

Alessio, Cristiano, Mattia, Anna, Francesca, Lisa e le altre ragazze, tutti i protagonisti di questa storia sono immobili e distanti, sopraffatti dalla violenza del ciclo continuo della produzione, eppure capaci di amarsi intensamente. Sono ragazzi capaci di tutto e di niente: di fuggire di notte per fare l'amore dietro una barca e di rimanere indifferenti quando la più grande struttura in acciaio al mondo, le torri gemelle, si sgretolano sotto i loro occhi in diretta televisiva. Una storia crudele e tenera in cui tutto è assurdamente vero. È vero che a quindici anni puoi lasciare la scuola per andare a fare la vita, che la polizia può entrare in casa tua e buttare per aria tutto perché cerca una prova di colpevolezza, è assurdamente vero che di lavoro si vive ma si muore anche, che il salario a volte non basta neanche per la cocaina, che un padre può darti la vita e può anche togliertela, che un bacio è sempre un bacio, anche se chi te lo dà è la tua migliore amica.

Un romanzo d'esordio che parla di un'adolescenza mai vissuta, vinta, arresa, fusa come l'acciaio a 1538 gradi. Che parla dell'età dell'entropia e del caos, quando i legami, anche quelli più forti, si spezzano e nell'aria, a ricoprire l'Elba, resta solo una densa nube rossastra.



**MULTI
PLO**
centro
cultura
cavriago



consigliati dal **Multiplo**

over

Avallone, Silvia, *Marina Bellezza*, Rizzoli, 2013

Marina ha vent'anni e una bellezza assoluta. È cresciuta inseguendo l'affetto di suo padre, perduto sulla strada dei casinò e delle belle donne, e di una madre troppo fragile. Per questo dalla vita pretende un risarcimento, che significa lasciare la Valle Cervo, andare in città e prendersi la fama, il denaro, avere il mondo ai suoi piedi. Un sogno da raggiungere subito e con ostinazione. La stessa di Andrea, che lavora part time in una biblioteca e vive all'ombra del fratello emigrato in America, ma ha un progetto folle e coraggioso in cui nessuno vuole credere, neppure suo padre, il granitico ex sindaco di Biella. Per lui la sfida è tornare dove ha cominciato il nonno tanti anni prima, risalire la montagna, ripartire dalle origini. Marina e Andrea si attraggono e respingono come magneti, bruciano di un amore che vuole essere per sempre. Marina ha la voce di una dea, canta e balla nei centri commerciali trasformandoli in discoteche, si muove davanti alle telecamere con destrezza animale. Andrea sceglie invece di lavorare con le mani, di vivere secondo i ritmi antichi delle stagioni. Loro due, insieme, sono la scintilla.

Baricco, Alessandro, *Oceano mare*, Rizzoli, 1993

"Oceano mare" racconta del naufragio di una fregata della marina francese, molto tempo fa, in un oceano. Gli uomini a bordo cercheranno di salvarsi su una zattera. Sul mare si incontreranno le vicende di strani personaggi. Come il professore Bartleboom che cerca di stabilire dove finisce il mare, o il pittore Plasson che dipinge solo con acqua marina, e tanti altri individui in cerca di sé, sospesi sul bordo dell'oceano, col destino segnato dal mare. E sul mare si affaccia anche la locanda Almayer, dove le tante storie confluiscono. Usando il mare come metafora esistenziale, Baricco narra dei suoi surreali personaggi, spaziando in vari registri stilistici.

Baricco, Alessandro, *Novecento*, Feltrinelli, 2006

Il Virginian era un piroscafo. Negli anni tra le due guerre faceva la spola tra Europa e America, con il suo carico di miliardari, di emigranti e di gente qualsiasi. Dicono che sul Virginian si esibisse ogni sera un pianista straordinario, dalla tecnica strabiliante, capace di suonare una musica mai sentita prima, meravigliosa. Dicono che la sua storia fosse pazzesca, che fosse nato su quella nave e che da lì non fosse mai sceso. Dicono che nessuno sapesse il perché. Questo racconto, nato come monologo teatrale, è uscito per la prima volta nel 1994. Nel 1998 Giuseppe Tornatore ne ha tratto il film "La leggenda del pianista sull'oceano".

Bedini, Raffaella, *Sei parte di me*, Newton Compton, 2007

Può un romanzo d'amore non parlare d'amore? Quello che state per leggere sì. Dimenticatevi le rose, i fiori e le nuvole rosa confetto. Questo romanzo vi porterà in un mondo di sentimenti intensi e passionali, a volte taglienti, spesso crudi ma sempre sinceri. Una ragazza ci apre il suo cuore con tutta la spiazzante ingenuità dell'adolescenza e ci porta per mano nella sua vita, dove i confini tra amore e odio sfumano e le canzoni scandiscono quasi sarcastiche ogni istante. Bene, male, desiderio e repulsione, tutto si confonde, si mescola nella nebbia. E quando vorremmo lasciare la sua mano lei ci strattona e ci trascina ancora più a fondo nella logica della crew, un mondo chiuso, barricato su se stesso per lasciare fuori la quotidianità di una provincia affettata e benpensante. Tra concerti, prove, locali e feste, shopping e noia, alcool e fumo, ci narra, con un'ombra di malinconia e un linguaggio asciutto e scabro, un malessere esistenziale fin troppo acuto. Se amate lo stile fresco e dinamico lasciatevi coinvolgere da questi capitoli ritmati come le tracce di un cd, da questa playlist di situazioni, stati d'animo e sentimenti che si bloccano in gola...

Benni, Stefano, *Bar sport*, Feltrinelli, 2006

Il Bar Sport è quello dove non può mancare un flipper, un telefono a gettoni e soprattutto la 'Luisona', la brioche paleolitica condannata ad un'esposizione perenne. Il Bar Sport è quello in cui passa il carabiniere, lo sparaballe, il professore, il tecnico (con due n), che declina la formazione della nazionale, il ragioniere innamorato della cassiera, il ragazzo tuttofare. Nel Bar Sport fioriscono le leggende, quelle del Piva (calciatore dal tiro portentoso), del Cenerutolo (il lavapiatti che sogna di fare il cameriere), e delle allucinazioni estive.

Boero, Sara, *La teoria del caos*, Salani, 2011

Miriam e Evan hanno bisogno l'uno dell'altra. Di certo lui non è come gli altri: talvolta è insolente e arrogante, al punto da trattarla male senza motivo; altre volte l'intensità del suo amore è più di qualunque cosa Miriam desideri al mondo. E di certo è un tipo strano: vive rinchiuso nel suo appartamento, e forse nella sua testa, senza il minimo desiderio di uscirne, mentre Miriam ha una vita sua, un suo lavoro, è intelligente e affabile, e non rinuncia mai alla propria dolcemente ironia. Eppure, anche lei in qualche modo è aliena al mondo reale: vive con leggerezza, quasi che niente riesca davvero a toccarla. Evan si protegge dalla realtà perché non ha filtri, Miriam si protegge perché ne ha troppi... Una storia d'amore tra un giovane uomo e una giovane donna a cui l'amore non basta mai; due vite incomunicabili, due caratteri incompatibili, uniti da un lato oscuro che cambierà le loro vite per sempre. Uno stile abile e disinvolto per un romanzo vero, originale e sincero, che parla di una generazione nuova come solo una scrittrice ventenne può fare.



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO



consigliati dal Multiplo

NOAH

Bonfiglioli, Benedetta, *My bass guitar*, San Paolo, 2014

La rabbia di Noah irrompe sulla pagina fin dalle prime righe. Si fa sfogo di parole, fiume di pensieri, risposte mal date, corse, ritardi e un rifugio sul tetto da non condividere con nessuno se non con i propri ricordi. Noah è arrabbiato con la madre che “se ne è andata” (è ricoverata in una casa di cura, scopriremo cammin leggendo, da quando la malattia ne ha minato fisico, memoria e capacità di riconoscere gli altri), on la sua vita da solo, con la zia che non è la madre, con la nuova compagna di banco. Che ha osato sedersi nel suo banco, che ha un portapenne pieno di matite, che gli urla “Stronzo” solo perché ha tolto il cartoncino intorno alla sua gomma per cancellare. Poi Noah comincia a osservare Lisa, la sua scrittura che riempie fitta i fogli, il suo modo di fare, il suo mondo quando si affaccia nella sua camera per studiare insieme matematica. Scopre di non essere il solo ad avere delle ferite e delle rabbie; scopre che lei riempie e dà un senso. E intanto la band in cui suona il basso (il pianoforte, così legato alla figura della madre, rimane parte del Noah segreto, nascosto) si prepara per un’audizione; Lisa viene ingaggiata come voce femminile; Noah scrive una canzone nuova, si ingelosisce, si arrabbia ancora. E poi prova a cambiare qualcosa, a credere in quel che Lisa gli mostra di se stesso, a quello che lei vede.

Un bel finale; un po’ faticoso arrivarci perché è un libro che ci racconta molti pensieri e non sempre la scrittura risulta così fluida.

Bonfiglioli, Benedetta, *Pink lady*, San Paolo, 2011

Fine giugno. Ecco, piena coincidenza di tempo e di caldo tra dentro e fuori, tra contesto del romanzo e realtà in cui lo si legge. Caldo come nell’assolata, soffocante mansarda di Anna, diciassette anni e una nuova vita che non vuole. Il romanzo comincia a fine giugno appunto, con i trasferimento della protagonista e dei suoi genitori nelle nuova casa, in un paese della Pianura Padana (tra Modena e Reggio Emilia, potremo dire dai suggerimenti seminati qua e là. E i ponti citati sono forse quelli di Santiago Calatrava sull’A1?), nell’intento di ricominciare una nuova vita dopo la morte della sorella maggiore di Anna, circa un anno prima, in un incidente stradale. Trasferirsi a Belmonte ha il sapore di una svolta, di un risveglio dal torpore e dal dolore in cui i genitori sono rimasti rinchiusi per mesi, ma per Anna non significa nulla: ha trascinato un anno scolastico cercando solo di farsi notare a casa, riempiendosi il viso di piercing e tingendosi i capelli di rosa, eppure nulla solo l’intervento di una professoressa ha fatto alzare lo sguardo ai genitori. Ora ecco una villa liberty con un parco e una cittadina di provincia con le sue abitudini. Anna è abituata alla grande città, alla metropolitana, al cielo grigio, alla gente che passa veloce. Qui tutto è diverso e il cielo sembra non finire mai. Poi il fresco della biblioteca e l’amicizia con Silvia, Enrico e Marco, la vita che continua anche se non vuoi. Anna gioca a fare la dura, ma si sente un mucchio di briciole. Vorrebbe tanto che Marco la smettesse di guardarla perché se mi guardi mi costringi ad esserci. Invece Marco la segue con la sua bicicletta, le compare vicino all’improvviso, la stana piano

piano. Fa di Anna un suo pensiero, come aveva fatto la sua professoressa. E se qualcuno si dà pensiero di te, tu ci sei. Al mondo, alla vita, nonostante.

Esordio importante, con una storia raccontata direttamente dalla voce della protagonista, che ci racconta il suo dentro e il suo fuori, che incrocia un diario di mezzo secolo pria in cui si riconosce, che non vuole che nessuno la asseondi né la compatisca né le renda la vita più facile per quello che ha vissuto. Un libro che ci dice ancora una volta l'importanza del guardare (e vedere).

Boyne, John, *Resta dove sei & poi vai*, Rizzoli, 2013

John Boyne racconta la Prima guerra mondiale (così poco presente nei libri per ragazzi in confronto alle vicende della successiva) attraverso gli occhi di un bambino di nove anni e lo spaccato di una strada di Londra in cui vivono i protagonisti. I combattimenti iniziano il 28 luglio 1914, il giorno del quinto compleanno di Alfie Summerfield, quando i suoi genitori, i vicini di casa e la sua migliore amica Kalena si ritrovano per festeggiarlo. Ma quattro anni dopo tutto è cambiato: la guerra non è finita per Natale e pare non debba finire mai; il padre di Alfie, arruolatosi volontario, è stato al fronte ma non da più notizie da un anno; la madre è infermiera in ospedale, ma cuce e fa il bucato per altre famiglie pur di guadagnare qualcosa; Mr Janáček, trasferitosi a Londra da Praga molti anni prima, e sua figlia Kalena sono stati deportati sull'Isola di Man in quanto "persone di particolare interesse".

Alfie fa il lustrascarpe alla stazione tutti i giorni (tranne il lunedì e il giovedì, quando a scuola ci sono storia e lettura, le sue materie preferite; e la domenica dedicata al riposo), fiuta l'aria, aguzza gli occhi e dubita. Non crede che suo padre sia in missione segreta e infatti lo ritroverà in un ospedale nel Suffolk dove vengono curati, nascosti agli occhi dell'opinione pubblica, i soldati traumatizzati dal fronte e dalle trincee. Con la forza e l'incoscienza dei suoi nove anni deciderà di risolvere a suo modo la situazione.

In questo libro c'è posto per raccontare come la guerra segna il quotidiano, il dolore e l'orrore delle lettere spedite dal fronte, le storie di chi tornò dalle trincee distrutto non solo fisicamente; c'è spazio per le scelte diverse che possono essere fatte e per quanto costa l'obiezione di coscienza a persone come Joe Patience, padrone di se stesse e delle proprie idee; c'è posto per la vicenda di persone di origini tedesche, russe, austro-ungariche che furono portate via dalle loro case perché "di particolare interesse" e che suona tanto attuale (come nella pagina che riporto qui a fianco); c'è posto per il caso che fa chiacchierare Alfie col primo ministro e per il destino che fa volare in aria i fogli che gli permettono di associare il nome del padre a quello di un ospedale.

C'è spazio per la potenza delle caramelle alla mela, dell'ostinazione e di quel "miglior motivo al mondo" – l'amore – che il signor Janáček ha spiegato ad Alfie e che viene nelle pagine del libro declinato in tanti modi. Ha scritto Eoin Colfer a proposito di questo libro: "It is an instant classic that once read will never be forgotten".



P.S. Spiega una nota del traduttore in chiusura di libro che i titoli dei capitoli rimandano a canzoni popolari tra i soldati britannici durante la guerra (alcune utilizzate per un film e un testo teatrale antimilitarista che sarà rimesso in scena a Londra per il centenario dello scoppio della Prima Guerra mondiale). La scelta è stata quella di mantenerne il titolo anche nella traduzione “e, dove possibile, il nome degli autori”. Ma di autori non ne figura neanche uno...)

Brambilla, Cristina, *L'estate in cui caddero le stelle*, Mondadori, 2013

È un'estate afosa e lunghissima. Sognando una fiammante Roma Sport che non avrà mai, Patrizia sfreccia per le strade di periferia a bordo dell'odiata Graziella, leggera e maneggevole come l'uranio in fusione. Con lei c'è sempre Silvia, la sua migliore amica, che esprime il suo genio creando splendidi vestiti, mentre Patrizia coltiva una passione per le scienze e la matematica. Ma l'università è per i maschi, e in famiglia questa fortuna toccherà a suo fratello, che sembra avere più brufoli che neuroni. La vita di Patrizia però è destinata a cambiare: un giorno la cassetta degli attrezzi che utilizza per modificare la bicicletta sparisce e sua madre, inviperita, minaccia di punirla se non la ritroverà. I sospetti cadono sul Mostro, un sinistro individuo che abita nel loro palazzo e ha il volto sfigurato. Patrizia, superata l'iniziale diffidenza, scoprirà un mondo pieno di misteri e troverà in lui un amico prezioso, che la aiuterà a inseguire un sogno lontano: diventare una scienziata. Un romanzo sulla forza dei sogni e sul coraggio di scegliere il proprio futuro. Prefazione di Margherita Hack.

Burgess, Melvin, *Storia d'amore e perdizione*, Salani, 2012

Tar rimase immobile contro di lei. Gemma sapeva quello che provava, perché gliel'aveva visto scritto in faccia tante volte. Tar si portava il cuore scritto in faccia.

L'occasione degli incontri con le classi è spesso un modo per ripescare libri letti anni fa, per proporre qualcosa di “classico” insieme a qualcosa di appena uscito.

Il romanzo in questione è stato pubblicato per la prima volta nel 1996 e i fatti narrati sono ambientati nella Gran Bretagna degli anni ottanta, quindi un libro che potrebbe essere ritenuto “vecchio” per le nuove generazioni, ma in realtà (e qui sta tutta la magia di Burgess), Junk è godibilissimo a prescindere dal contesto in cui è ambientato...come un vero classico.

La vicenda è quella di Tar e Gemma, due giovani che vivono in un piccolo paese e che si sentono soffocati dalla famiglia e dalla realtà che li circonda. Tar è un sognatore, appassionato di arte e di disegno, con un padre violento e una madre alcolizzata. Gemma invece è per lo più annoiata dalla vita provinciale e si sente prigioniera di due genitori troppo apprensivi. Così quando Tar, malmenato per l'ennesima volta dal padre, decide di scappare di casa, in cerca di una situazione migliore e meno pericolosa per lui, Gemma coglie l'occasione per fuggire a sua volta di casa e per

raggiungerlo a Bristol. Tar infatti è riuscito a trovare una sistemazione in una casa occupata con altri ragazzi che lo stanno aiutando in attesa che compia sedici anni e possa ricevere il sussidio. Ma quando Gemma arriva, con la sua voglia di provare tutto e di godersi la libertà riacquistata, trascina il placido Tar in una serie di incontri che segneranno per sempre le loro giovani vite.

Burgess riesce a parlare di droga e dipendenza senza essere moralista, e ci riesce perché lascia che siano i ragazzi a raccontare le loro vite e le loro esperienze man mano che le vivono. Il risultato è un romanzo onesto e sincero, senza indicazioni di cosa sia giusto o sbagliato, ma che non lascia però il lettore indifferente, anzi lo costringe ad una presa di posizione che non ha il sapore di scelta morale, ma quello di profonda compassione verso i due protagonisti.

Burgess, Melvin, *Kill all enemies*, Mondadori, 2013

“Ed è stato allora, nel momento più basso della mia vita, che è successo il miracolo.

Se tu fossi stato lì, non l'avresti mai capito. Non è stato il genere di miracolo in cui succede qualcosa di incredibile mentre te ne stai lì a guardare, come lo zoppo che cammina o roba del genere. È successo dentro. All'improvviso ho capito...”

L'ultimo romanzo di Melvin Burgess ha come protagonisti tre ragazzi adolescenti: Billie, una ragazza che rischia di finire in carcere per le continue risse, Chris, un ragazzo svogliato che si rifiuta di fare i compiti, e Rob, un metallaro incallito vittima dei bulli della scuola. Tre giovani diversi, che hanno in comune adulti poco attenti e apparenze che ingannano anche troppo. Tre ragazzi che affrontano problemi più grandi di loro e che riescono a sopravvivere e a crescere nonostante tutto.

I tre si alternano e ci raccontano le vicende e le loro vite ognuno dal proprio punto di vista, non nascondendoci niente e cercando di essere sinceri fino in fondo.

Un romanzo duro, che non risparmia niente al lettore, come nello stile di Burgess, ma che riesce a cogliere la realtà in cui vivono questi ragazzi e soprattutto a illuminare le loro vite con una luce nuova, quella della comprensione.

In coda al romanzo una nota dell'autore ci spiega di come molte delle vicende narrate siano storie vere, ispirate ai ragazzi che Burgess ha incontrato negli ultimi anni mentre raccoglieva il materiale per il romanzo

Burgess, Melvin, *Il chiodo fisso*, Arnoldo Mondadori, 2005

Ma per tutti il sesso è un chiodo fisso in ogni discorso, in ogni obiettivo, in ogni fantasia. Tutto diventa un tentativo per far coincidere moti incontenibili e aspettative grandiose con la



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO



consigliati dal Multiplo

overto

quotidianità scomoda, inopportuna, goffa e spesso... comica! Il sesso è un'idea costante, che deve vedersela con il resto della loro vita emotiva, affatto semplice, con tracce d'amore, amiche grasse e adorabili con cui ci si vergogna di uscire, relazioni extraconiugali dei genitori, insegnanti con cui avere storie prima da sogno, poi da incubo. Un romanzo d'iniziazione, che non ha mancato di scatenare roventi polemiche sui maggiori giornali inglesi.

Cann, Kate, *Vento d'estate*, Mondadori, 2009

Solo una pazza potrebbe rifiutare un biglietto gratis per una vacanza da sogno, e Chloe non lo è. Lei ha diciassette anni e una madre che di testa ne dimostra anche meno e ha appena mollato suo padre da un giorno all'altro. Quando Chloe, solita-scuola-solita-amica, ha conosciuto l'ingiustamente bellissima e supersexy Davinia, le è diventata subito amica. Insieme a lei e alla sua ingiustamente ricchissima famiglia parte per una spettacolare vacanza a Caminos, isoletta greca incastonata in un Mediterraneo blu-voglia-di-vivere-e-divertirsi. E, fra tuffi in mare e serate romantiche trova, insieme all'amore del giustamente bellissimo Alex, un lavoro, la propria strada e qualche certezza. Uno: la faticosa "prima volta" non è solo "quella", ma anche la prima volta in cui la ragazza scopre quanto è vuoto e insulso il mondo di Davinia. Due: quanto è importante il rapporto con sua madre. Tre: quanto è fresco il vento d'estate se sei in vacanza con te stessa (ma... non da sola!

Carcasi, G., *Io sono di legno*, Feltrinelli, 2010

Una madre e una figlia. La figlia tiene un diario e la madre lo legge. Alla storia di anaffettività, di sentimenti negati o traditi della giovane Mia, Giulia risponde con la propria storia segnata da quell'"essere di legno" che sembra la malattia, il tormento di entrambe. È come se madre e figlia si scrutassero da lontano, o si spiassero, immobilizzate da una troppo severa autocoscienza. Bisogna tornare indietro. E Giulia lo fa. Torna a riflettere sulla giovinezza ferita dall'egoismo e dalla prepotenza di una sorella falsamente perbenista, sul culto delle apparenze della madre e sul conforto che le viene da una giovane monaca peruviana, Sofia. Torna a rivivere i primi passi da medico, fra corsie e sale operatorie, il matrimonio con un primario, la lunga attesa di una maternità sofferta e desiderata. Più la storia di Giulia si snoda nel buio del passato, più affiorano misteri che chiedono di essere sciolti. E il legno si ammorbidisce. Ma per madre e figlia l'incontro può solo avvenire a costo di pagare il prezzo di una verità difficile, fuori da ogni finzione.

Carmona, Rocio, *La grammatica dell'amore*, Fanucci, 2012

Irene ha appena conosciuto l'amore ma non è andata come sperava. Dopo il divorzio dei suoi è stata spedita a studiare in Inghilterra, ma invece di rimettersi in sesto, la ragazza ha sofferto la sua

prima grande delusione. Quello che dovrebbe essere il sentimento più nobile al mondo, per lei è solo un miraggio, qualcosa di distante e incomprensibile. Ed è grazie al suo professore di inglese che intraprenderà un viaggio fondamentale, percorrendo chilometri e chilometri di parole che ridaranno il giusto peso a ciò che sente, disegnando per lei un cammino da vivere con l'intensità di un attimo perfetto e insostituibile. Perché, come le insegna il suo professore, la letteratura è vita e amore. E sarà un vero colpo di fulmine ciò che la trascinerà pagina dopo pagina. E attraverso la lettura di sette grandi capolavori della letteratura mondiale che la ragazza riuscirà a scrivere la propria personalissima grammatica dell'amore. Saranno le parole di Tolstoj, Austen, Màrquez e Murakami, fra gli altri, ad accompagnarla in questa esperienza vitale e memorabile.

Chambers, Aidan, *Questo è tutto*, Fabbri, 2007

Cordella, diciannove anni, incinta, racconta alla bambina che verrà la storia della sua adolescenza, scegliendo l'antico modello dei diari del cuscino giapponesi: episodi, poesie, pensieri, liste, tante forme diverse per raccontare le tappe più importanti della sua crescita. L'amore per Will, la scoperta del sesso, la relazione con un uomo sposato molto più grande di lei, le amicizie, le scelte di vita, tutto s'intreccia in un ritratto potente, appassionante, irritante.

Chambers, Aidan, *Quando eravamo in tre*, Rizzoli, 2008

Piers, diciassette anni, introverso e depresso, ha lasciato casa, scuola, amici e fidanzata per cercare di capire che cosa vuole fare di sé, ha accettato un modesto lavoro di casellante di un ponte a pedaggio e si è trasferito nella squallida casetta accanto al ponte. Lì conosce Kate, che ha la sua stessa età ma è decisa e sicura di sé: i due fanno amicizia e parlano di tutto. Poi arriva Adam, un ragazzo misterioso, insolente e affascinante che invade la loro vita senza essere stato invitato. Il legame a tre è complicato, mescola amore, amicizia, complicità. Ma nel passato di Adam c'è un'ombra, il ricordo di un dramma che affiora poco alla volta e rischia di travolgere tutti e tre.

Chambers, Aidan, *The kissing game*, Giunti, 2011

Questo giorno è mio. Oggi è per me. La ribellione di Ursula, che in famiglia tutti chiamano Cindy e che trattano quasi fosse a loro servizio, comincia così: alzandosi un mattino e decidendo che quella giornata sarà tutta per lei, per quella che si sente veramente di essere. Sedici racconti brevi, in cui Aidan Chambers racconta di ribellioni quotidiane, quelle che passano in un gesto, in una frase, nel far valere la propria ragione, nell'essere se stessi e non come ci vogliono gli altri. Adolescenti che si intrufolano in lussuose stanze di albergo, che ottengono un contratto di lavoro per interpretare la parte del canguro al parco divertimenti, che vedono fantasmi, che soffrono di timidezza cronica, che scelgono uno stile di vita e cercano di portarlo avanti. Adolescenti che chiacchierano, che

urlano, che stanno in silenzio, che si fanno domande. Adolescenti che scrivono, che telefonano, che si cacciano in situazioni estreme. Che sanno quanto sia complicato crescere ed essere non chissà chi, ma la maggior parte delle persone. Che fanno progetti per quando conquisteranno il mondo. Che scelgono di fare cose, tipo vivere appunto.

Non perdetevi, tra tutti, Una giornata tutta per sé, Rifiuti, Tipo vivere. Alcuni di questi racconti sono esempi di “flash fiction” che offre all’autore la possibilità di esercitare la sua abilità in un genere in cui si sono cimentati scrittori come Kafka e Calvino, un genere assolutamente moderno per la facilità con cui questi testi possono essere letti su piccoli schermi. Chambers si sta dedicando proprio a questo: a scrivere sul suo iPad racconti brevi da leggere su schermo.

Chambers, Aidan, *Ora che so*, Fabbri, 2004

Un romanzo sui dubbi della crescita. Un uomo scopre mentre fa jogging un corpo appeso a una gru, a testa in giù. Quando arriva la polizia, il corpo non c'è più. Tom, giovane detective, indaga. Nik, diciassette anni, sta lavorando con un gruppo di amici a un film sulla vita di un Gesù contemporaneo e per questo s'interroga sulla natura della fede. Incontra Julia, una ragazza profondamente cristiana. Si innamora di lei, lei è molto attratta da lui e il loro legame è uno scambio intensissimo, un'esperienza che li trasforma a fondo. Nel frattempo, Tom viene a capo della sua indagine. E un incidente terribile è il corto circuito che cambierà per sempre la vita di Nik e Julie...

Chambers, Aidan, *Cartoline dalla terra di nessuno*, Fabbri, 2007 (BUR 2014)

Jacob, diciassettenne inglese, parte per Amsterdam al posto della nonna, bloccata a casa da una gamba rotta. Scopo del viaggio: partecipare alla commemorazione della battaglia di Arnhem, combattuta dal nonno cinquant'anni prima. Ma la cerimonia diventa il pretesto per la scoperta di una nuova vita, che affonda le sue radici in un passato sconosciuto. In una Amsterdam divisa fra tradizioni senza tempo e modernità, Jacob scoprirà che cosa significa amare. In ogni senso

Chambers, Aidan, *Danza sulla mia tomba*, Rizzoli, 2008

Strano hobby, la morte, per un ragazzo di sedici anni. Strana convinzione, quella che l'amicizia sia una scatola di fagioli magici. Poi ci sono le sue ginocchia troppo basse che odia, la scuola da tenere o lasciare, un padre poco democratico, una madre troppo fragile. All'improvviso arriva Barry, una barca a vela gialla al posto del classico cavallo bianco e una voglia trascinante di gustarsi la vita in ogni istante.

Chambers, Aidan, *Muio dalla voglia di conoscerti*, Rizzoli, 2012

Di tutto il tempo che avevamo passato insieme fino a quel momento, era la prima volta che sentivo che ci stavamo divertendo, senza sforzo e senza alcun sentore dello scarto d'età, né deferenza, condiscendenza o disparità. Era, pensai più tardi, la prima volta che ci eravamo incontrati ciascuno come se stesso, senza vincoli, senza alzare la guardia, in accordo.

Un ragazzo suona alla porta di uno scrittore per chiedergli di aiutarlo a scrivere le risposte a una lista di domande preparate dalla sua ragazza. Lo scrittore ha settantacinque anni, ha perso la moglie con cui è stato sposato per quarant'anni, si sta rendendo conto dei limiti della sua vecchiaia e fatica a scrivere, come non gli è mai capitato. Il ragazzo ha diciassette anni, fa l'idraulico, ha una forma di dislessia che tiene nascosta, ha perso il padre cinque anni prima e adora pescare. La reciproca necessità dell'altro (il ragazzo vuole che lo scrittore preferito dalla sua fidanzata traduca in parole i suoi pensieri per rispondere alle domande di lei; l'anziano capisce che quel ragazzo è la chiave per affrontare il suo dolore) apre un reciproco studiarsi di sottocchi, un confronto che procede a singhiozzo tra silenzi e svelamenti, un dialogo su mille argomenti: la poesia, l'amore, il sesso, la pesca, la vita, la morte, la sincerità, la fiducia, la bellezza degli utensili (!).

Aidan Chambers in un libro che dovrebbe uscire dal target specifico di una fascia di età ed essere per tutti: prima che per i giovani adulti, per gli adulti.

Com'è difficile ammettere davanti a qualcuno che l'ha riconosciuto prima di noi che ci è successo qualcosa che ridisegnerà la nostra vita. Forse è irritazione per il fatto che lui se ne sia accorto prima di noi. Forse è perché un'ammissione del genere mette a nudo il proprio io più profondo e vulnerabile. La parte di noi che tutti temiamo qualcuno voglia danneggiare o ferire o distruggere.

Chambers, Aidan, *Breaktime*, EL, 1994 (BUR 2014)

Ditto e Morgan, sono grandi amici. Morgan pensa che la letteratura sia una "stronzata". Ditto non è d'accordo, per lui letteratura e vita non poi così lontane. E per dimostrarli scrive un resoconto di quello che gli sta succedendo: l'attacco di cuore del papà, l'amicizia con una coppia stravagante, l'incontro con la ragazza dei suoi sogni. Tutto vero? O pura fiction? Un gioco? Chissà.

Christiane, F., *Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino*, BUR, 2004 (2013)

Berlino, anni Settanta, quartiere dormitorio di Gropiusstadt. Christiane F. ha dodici anni, un padre violento e una madre spesso fuori casa. Inizia a fumare hashish e a prendere Lsd, efedrina e mandrax. A quattordici anni per la prima volta si fa di eroina e comincia a prostituirsi. È l'inizio di



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO

 **consigliati dal Multiplo**
over

una discesa nel gorgo della droga da cui risalirà faticosamente dopo due anni. La sua storia, raccontata ai due giornalisti del settimanale "Stern" Kai Hermann e Horst Rieck, è diventata un caso esemplare, una denuncia dell'indifferenza della nostra società verso un dramma sempre attuale. Una testimonianza cruda, la fotografia di un'epoca.

Condie, A., Crossed. La fuga, Fazi, 2012

Per Cassia Reyes le regole del gioco sono cambiate. Solo poco tempo prima, un sofisticato sistema informatico creato dalla Società ha scelto come suo promesso Xander, il suo migliore amico: doveva essere il compagno perfetto, ma una macchina non può comandare il cuore. Infatti il ragazzo che lei ama è Ky Markham, una Aberrazione, un individuo che la Società considera pericoloso e indegno di essere promesso a qualcuno. Un errore che proietta Cassia in una nuova dimensione di verità e conoscenza dove può comprendere le mancanze e i difetti del Sistema che governa le loro esistenze. Scoprendo dentro di sé una forza che non sapeva di possedere, Cassia si allontana da un destino già programmato e si mette in viaggio verso le estreme frontiere della nazione per ricongiungersi a Ky, che è stato rapito e portato nei campi di lavoro dove la Società confina coloro che non ritiene idonei. Il percorso di Cassia sarà duro e pieno di ostacoli, ma proprio quando ogni speranza di rivederlo sembra perduta verrà a sapere che Ky si è rifugiato tra i profondi canyon che circondano la Società, luoghi ancora inesplorati dove non c'è traccia di vita umana. È proprio tra quelle gole che la ragazza farà la scoperta che muterà la sua vita e le permetterà di capire che non tutto è perduto e che dentro quel mondo apparentemente immobile e perfetto c'è un seme di cambiamento e di libertà. Una ribellione sta montando, e Cassia sarà finalmente libera di scegliere.

Condie, A., Matched. La scelta, Fazi, 2011

Cassia non ha mai avuto dubbi: la Società sceglierà sempre il meglio per lei. Cosa leggere, cosa amare. In cosa credere. E quando il volto di Xander appare sullo schermo dell'Abbinamento, il sistema che unisce individui geneticamente compatibili per creare coppie perfette. Cassia non ha incertezze: è lui il suo Promesso, il ragazzo giusto per lei. La sua gioia, tuttavia, non durerà a lungo: un malfunzionamento del Sistema le mostrerà il volto di un'altra persona, proprio prima che lo schermo si oscuri, qualcuno che lei conosce, Ky Markham. La Società le comunica che si è trattato di un errore tecnico, cosa rara in un mondo in cui le sviste non sono ammesse, ma Cassia non può impedirsi di pensare a lui, d'incontrare il volto del ragazzo. In ogni suo sogno, in ogni suo pensiero. È una domanda, la più proibita e pericolosa, inizia a farsi strada: e se non fosse lei a essere sbagliata? Se fosse Ky il suo vero Promesso? Quale sarà la scelta di Cassia? Tra Xander e Ky, tra un amore obbligato e un amore che è il simbolo stesso della ribellione, chi avrà la forza di scegliere?



**MULTI
PLO**
centro
cultura
cavriago



consigliati dal Multiplo

overto

Crowley, Cath, *Graffiti moon*, Mondadori, 2011

Io voglio collidere. Voglio scontrarmi con Shadow e lasciare che nell'urlo fuoriescano i nostri pensieri, per poi raccogliarli e scambiarceli come manciate di sassolini lucenti.

Lucy Derwish brucia nella prima pagina di questo romanzo. L'incendio che le corre sulla pelle e dentro i pensieri è la speranza di arrivare a tempo per vedere finalmente Shadow, il più originale e misterioso writer di Melbourne, che lavora in coppia con Poet: uno fa murales e l'altro ci mette i titoli, uno cerca l'azzurro giusto per il suo cielo, l'azzurro che squarci l'anima, e l'altro scrive poesie. Lucy è convinta che Shadow sia il ragazzo giusto per lei: perché lei perderebbe davvero la testa per uno che disegna ragazzi con cespugli al posto del cuore e ragazze che bradiscono tosaerba, perché con lui potrebbe parlare di arte e andare al cinema senza che qualcuno le metta le mani addosso al primo appuntamento come le è successo, perché lui capirebbe la sua passione per il vetro che sta imparando a modellare. Ma Lucy manca Shadow per cinque minuti. L'unica speranza di conoscerlo diventa allora la serata con Jazz e Daisy, diventa l'aggregarsi a Dylan, a Leo, a Ed (sì, proprio quello del fallito appuntamento di mesi prima) visto che Ed conosce Shadow. Nello spazio di una notte, storie di adolescenti che sognano, che raccontano, che nascondono, che si nascondono, che guardano spaesati il mondo e i loro genitori, che si cacciano nei guai perché a volte finirci dentro è l'unico modo per uscirne. Una notte in cui Lucy scoprirà che il primo disegno che Shadow ha fatto su un muro l'ha fatto proprio per lei. Come foto di adolescenti nelle notte, come quelle di Bill Henson che la professoressa J (uno degli adulti illuminati di questa storia) ha mostrato in classe (nel vederle – dice Ed – ho sentito che qualcuno aveva capito, che qualcuno aveva visto come ci sente, a essere pelle nuda che brilla nell'oscurità). Un libro a due voci che parla di arte, di quella che sta sui muri e di quella che sta nei libri, di quella che si guarda, di quella che si legge, di quella che si fa; della magia del vetro che diventa forma, delle forme che parlano di chi le ha create.

Lei mi dice che quest'auto sta andando nel deserto. Che non è così male, come posto. Che se guardassi bene vi vedrei segni di vita. Sono stanco di guardare. Voglio che le cose siano semplici. Voglio salire in una di quelle auto e andare da qualche parte, dove posso dipingere nell'etere in modo che le persone sappiano cosa sto pensando senza doverglielo dire. Si avvicina e anch'io mi avvicino e sono tornato a quel muro, a dipingere il fantasma nel vasetto di vetro. La sto sfiorando. Lei mi sorride e io sono perso. Mi dice che il furgone su cui siamo seduti era azzurro, in una vita precedente. Voglio crederci.

D'Avenia, Alessandro, *Cose che nessuno sa*, Mondadori, 2011

Margherita ha quattordici anni e sta per varcare una soglia magica e misteriosa: l'inizio del liceo. Un mondo nuovo da esplorare e conquistare, sapendo però di poter contare sulle persone che la

amano. Ma un giorno, tornata a casa, ascolta un messaggio nella segreteria telefonica: è di suo padre, che non tornerà più a casa. Margherita ancora non sa che affrontando questo dolore si trasformerà a poco a poco in una donna, proprio come una splendida perla fiorisce nell'ostrica per l'attacco di un predatore marino. Accanto a lei ci sono la madre, il fratellino vivace e sensibile e l'irriverente nonna Teresa. E poi Marta, la compagna di banco sempre sorridente, e Giulio, il ragazzo più cupo e affascinante della scuola. Ma sarà un professore, un giovane uomo alla ricerca di sé eppure capace di ascoltare le pulsazioni della vita nelle pagine dei libri, a indicare a Margherita il coraggio di Telemaco nell'"Odissea": così che il viaggio sulle tracce del padre possa cambiare il suo destino.

Dellaira, Ava, *Noi siamo grandi come la vita*, Sperling, 2014

Tutto inizia con un compito assegnato nei primi giorni di scuola: "Scrivi una lettera a una persona che non c'è più". E così Laurel scrive a Kurt Cobain, che May, la sua sorella maggiore, amava tantissimo. E che se n'è andato troppo presto, proprio come May. Per Laurel, la sorella era un mito: bella, perfetta, inarrivabile. Era il sole intorno a cui ruotava tutto, specie da quando i genitori si erano separati. Perderla è stato indescrivibile, qualcosa di cui Laurel non vuole parlare. Sulla carta, invece, Laurel si lascia finalmente andare. E dopo quella prima lettera, che non consegnerà all'insegnante, continua a scriverne altre, indirizzandole a Amy Winehouse, Heath Ledger, Janis Joplin e altri idoli della sorella scomparsa. Soltanto a loro riesce a confidare cosa vuol dire avere quindici anni e sentire di avere perso una parte di sé, senza nemmeno potersi aggrappare alla famiglia perché è andata in mille pezzi. Soltanto a loro può confessare la paura e la voglia di avventurarsi in quel mondo nuovo che è la scuola, la magia di incontrare amiche che ti fanno sentire normale e speciale al tempo stesso. Finché, come un viaggio dentro di sé, quelle lettere porteranno Laurel al cuore di una verità che non ha mai avuto il coraggio di affrontare. Qualcosa che riguarda lei e May. Qualcosa che va detto a voce alta: solo così Laurel potrà superare quello che è stato, imparare ad amarsi e trovare il coraggio di andare avanti.

Distefano, Antonio Dikele, *Fuori piove, dentro pure, passo a prenderti?*, 2014 (2015)

C'è una storia d'amore importante, durata un anno e osteggiata da tutti, il primo grande amore e la sua fine. Perché Antonio è nero e per i genitori di lei il ragazzo sbagliato. E poi c'è la famiglia di Antonio, gli amici, la scuola e altri attimi del cuore. Ci sono incontri, amori, momenti che fanno crescere, istanti indimenticabili. "Fuori piove, dentro pure, passo a prenderti?" è la vita di un ragazzo raccontata di getto, inseguendo le emozioni, passando da un'immagine all'altra. Pagine cariche di sentimento, frasi che colpiscono il cuore e destinate a essere scritte e riscritte. Un racconto fatto di momenti singoli, come singole canzoni, che insieme fanno la playlist di una vita.



**MULTI
PLO**
centro
cultura
cavriago



consigliati dal Multiplo

overto

Dowd Siobhan, *Il mistero del London Eye*, Uovonero, 2011

Io e mia sorella Kat abbiamo portato nostro cugino Salim al London Eye, la grande ruota panoramica di Londra, perché non ci era mai stato. Lunedì 24 maggio alle 11,32 lo abbiamo visto salire. Lunedì 24 maggio alle ore 12.02 la sua capsula ha finito il giro, le porte si sono aperte e tutte le persone sono uscite. Tranne Salim, che si è volatilizzato.

Mi ricordo del giorno in cui ho letto della morte di Siobhan Dowd su un giornale inglese, nel 2007. Era un giorno luminoso di agosto tra le montagne e l'articolo che parlava di questa scrittrice, del suo lavoro e dei suoi libri mi aveva fatto crescere dentro una forte bellezza nostalgica e il desiderio di poter leggere quanto prima i suoi testi anche in italiano. Mi colpiva il fatto che una morte e un rimpianto per le storie che non sarebbero più state scritte fossero detti in un modo così bello, che ti faceva innamorare di quella persona anche se non ne avevi mai letto un rigo.

Adesso potete leggere *Il mistero del London Eye* che vi dice in tutta la sua essenzialità il talento di Siobhan Dowd. La storia scorre senza che ve ne accorgiate, la scrittura scivola e vi fa turbine attorno, vi fa ridere, vi cattura e vi scoprite ben presto immersi fino al collo a cercar di vedere le vicende con gli occhi di Ted. Ted Spark è un ragazzino autistico che racconta in prima persona i tentativi suoi e di sua sorella Kat di capire che cosa sia successo al loro cugino tredicenne, appena arrivato a Londra e scomparso dopo un giro sulla grande ruota panoramica. Ted spiega se stesso e il mondo circostante: dice che sul suo cervello gira un sistema operativo diverso, che gli regala un'intelligenza fuori dal comune, ma anche una certa difficoltà di interagire con gli altri ed è per questo che deve impegnarsi per sorridere e diventare amico di chi incontra e per interpretare i modi di dire e le frasi fatte che non sempre capisce al volo. Ted è un appassionato di meteorologia, di notte ascolta i bollettini meteo dei naviganti per calmarsi e sogna di diventare un grande meteorologo per aiutare le persone a salvarsi. Per predire le cose, studiando tutte le variabili possibili. Applica lo stesso metodo d'indagine alla scomparsa di quel cugino pressoché sconosciuto che però, nel giro di una cena, lo ha conquistato. Poche parole, poche battute per capire che Ted e Salim capiscono molto l'uno dell'altro. Così con la sorella comincia a cercare: a cercare il cugino, a cercare di spiegare cosa gli passa per il cervello, a cercare di vedere il tutto da un altro punto di vista. Perché la questione è quella: una situazione, una persona, un oggetto... a seconda di come lo guardi.

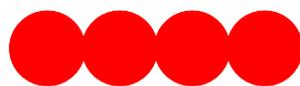
Ironico, divertente e con una costruzione geniale. Con alcune perle disseminate qua e là (tra tutte, quella del padre di Salim, che ricorda alla famiglia tutta che "Salim è Salim. Non appartiene a nessuno di noi"). Da leggere e da far leggere.

Durastanti, Claudia, *A Chloe, per le ragioni sbagliate*, Marsilio, 2013

Il 14 settembre del 2003, l'incontro casuale tra Mark Lowe e Chloe Gilbert nell'affollata metropolitana newyorkese si conclude a letto. E nonostante qualche giorno dopo Chloe venga



**MULTI
PLO**
centro
cultura
cavriago

 **consigliati dal Multiplo**
overto

ricoverata in una clinica per tentato suicidio, i ragazzi cominciano una relazione che li vede, tre anni dopo, accomunati dal tentativo di condurre una vita emancipata dal dolore. Sullo sfondo di una Brooklyn lontana dai circuiti hip, tra cliniche mentali, famiglie italoamericane, madri scrittrici ritiratesi dalle scene, casinò, amici che vogliono mettere in commercio chewing-gum organiche e bambine che ricevono pistole per il compleanno, le vicende di Mark e Chloe si alternano a quelle dei loro genitori, in un confronto tra generazioni in cui le responsabilità di traumi e dolori emergono solo in un cortocircuito sociale e culturale. In "A Chloe, per le ragioni sbagliate" Claudia Durastanti continua il racconto - intrapreso nell'esordio di "Un giorno verrò a lanciare sassi alla tua finestra" - di un'America offuscata, affrontando questa volta le circostanze che costringono una vita a deragliare. Ma se le proprie origini culturali e biologiche non fossero sufficienti a spiegare un fallimento? Mark e Chloe coltivano l'illusione che l'amore possa correggere determinate distorsioni. Ma le possibilità di riscatto non possono che prescindere dall'amore, perché seguono binari diversi, verso destinazioni a volte sorprendenti.

Durastanti, Claudia, *Un giorno verrò a lanciare sassi alla tua finestra*, Marsilio, 2010

Trent'anni. Trent'anni di storia americana, trent'anni di sogni e aspirazioni. Di amori, di voli e di cadute. "Un giorno verrò a lanciare sassi alla tua finestra" è l'epopea cruda, fantastica, umanissima di sei diverse giovinezze, sei modi d'intendere la vita coi suoi dolorosi passaggi epocali. Michael e Jane, Francis e Zelda, Edward e Ginger: storie di incontri e di distacchi, di solitudini forzate che, dal New Jersey degli anni settanta, arrivano a sfiorare la purezza sporca della Manhattan anni novanta. La pop art, la contestazione, la scena punk e il sogno illusorio di una ribellione possibile.

Fabbi, Alessandro, *Il ragazzo invisibile*, Salani, 2014

Il ragazzo invisibile di Gabriele Salvatores non è solo un film, non è solo un fumetto e non è solo un libro. È soprattutto un esperimento di cross-medialità come già era stato Nirvana nel 1997. Un esperimento che dal mio punto di vista è sicuramente riuscito e che non vedo l'ora proseguire. Ma andiamo con ordine e partiamo dal libro.

La storia è un classico del genere supereroistico: Michele è un ragazzo sfigato, vittima dei bulli della scuola (come Peter Parker, il mito del protagonista) che il giorno dopo l'ennesima umiliazione scopre di avere un potere speciale, può diventare invisibile. Ma per farlo ovviamente deve essere nudo. Michele sperimenta il suo potere come qualunque adolescente farebbe, vendicandosi dei bulli e andando dove a nessun maschio è concesso di entrare: lo spogliatoio delle femmine! Tutto questo per lui non sarà altro che fonte di guai, ma quelli veri e più pericolosi devono ancora arrivare...

Il romanzo è scritto molto bene, è ricercato, non scontato e si legge d'un fiato, con belle citazioni musicali e grande sensibilità nel narrare l'età di mezzo, con i pensieri e i dubbi che si affrontano quando tutto intorno e dentro di te cambia molto, troppo in fretta. Gli scrittori, nonché sceneggiatori del film, hanno impostato libro come uno strumento per approfondire la psicologia e le vicende dei personaggi che nel film per ovvie esigenze di tempo, possono solo essere accennate. Un utile mezzo dunque per andare ancora più a fondo nella storia.

Fitzpatrick, Huntley, *Quello che c'è tra noi*, De Agostini, 2014

Qualche volta nelle recensioni mi lamento perché alcuni romanzi sono troppo affollati di argomenti, tanto da risultare costruiti ed eccessivi perché poi non riescono ad affrontarli tutti. Ecco invece una storia che mette molto sulla pagina, ma in modo naturale, con una bella scrittura: il risultato è un buon romanzo da proporre subito ai lettori. Peccato per la copertina, che ne fa un romanzo da ragazzine mentre invece sarebbe una storia per tutti, con alcuni personaggi maschili non da poco.

La protagonista è Samantha, che vive in una lussuosa, asettica e ordinatissima casa con la sorella maggiore e la madre, senatrice tanto presa dalla politica da non aver più un attimo di tempo per le figlie. Da quando ha sette anni Sam è spettatrice della vita della famiglia che abita nella casa accanto, che la madre disapprova proibendo alle figlie di attraversare il giardino e giocare coi vicini. Dal piccolo terrazzino della sua camera, Sam vede oltre lo steccato alzato tra i due giardini: i Garrett e i loro otto figli sono disordinati, allegri e uniti, con un giardino disseminato di oggetti e due genitori che si baciano in pubblico. I Garrett sembrano felici; sono tutto quello che Sam non ha. Fino alla notte in cui, ormai diciassettenne, si ritrova sul terrazzo Jase Garrett e si innamora profondamente di lui, cominciando a frequentare e conoscere la sua famiglia.

La storia dei due ragazzi si intreccia alla nuova corsa politica della madre di Sam, coordinata da Clay Tucker, organizzatore di campagne elettorali a colpi di marketing e di apparenza. E con un clamoroso incidente di percorso che mette a repentaglio la vita del signor Garrett, la credibilità politica della senatrice Reed e la storia di Sam e Jase: Sam è l'unico testimone che può fare la differenza nel portare alla luce la verità.

In questo romanzo si parla anche di amicizia, di gelosia, di come sia difficile mantenere certi legami quando si cresce e si cambia, di prima volta, di pregiudizi, di lavori estivi, di famiglia, di manipolazione della verità, di apparenze, della scelta di essere davvero se stessi. Su tutto c'è George, che ha quattro anni, si accompagna a un triceratopo di plastica o a un vecchio cane di peluche e ama girare nudo. Sa tutto sugli animali e anche su certe verità della vita.



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO



consigliati dal **Multiplo**

overto

Fukuda, Andrew, *The prey, Il castoro*, 2013

Gene è in fuga. Tutto il suo mondo è crollato. Con lui ci sono gli ultimi umani sfuggiti alla Caccia, dietro di lui un'orda famelica di predatori. Ashley June è lontana - sarà ancora viva? Al suo fianco c'è Sissy: coraggiosa, determinata, una vera leader. Quando la fuga li porta in un rifugio di umani sulle montagne, tirano un sospiro di sollievo. Ma non tutto è come sembra, e nel giro di poco tempo, Gene è costretto a domandarsi se il Nemico non sia molto più vicino di quanto pensasse. A poco a poco, si fa strada una sola certezza: Gene e Sissy dovranno contare solo su loro stessi. Se vorranno sopravvivere.

Gaarder, Jostein, *Il mondo di Sofia*, Longanesi, 1994

Premio Bancarella 1995. Sofia Amundsen è una ragazzina dalla vita per niente straordinaria. Tutto cambia quando cominciano a spuntare strane domande dalla sua cassetta delle lettere, poi le curiose risposte dell'eccentrico filosofo Alberto Knox per cui Sofia approderà a una bislacca festa di compleanno, nel giardino degli Amundsen. Ma la storia di Sofia non è soltanto un giallo raffinato o un incredibile romanzo d'avventura. Si tratta anche della più divertente storia dell'uomo e del suo pensiero che sia mai stata scritta.

Gallagher, Liz, *Il contrario di invisibile*, Fabbri, 2007

Sedici anni, una predilezione per il nero, genitori eco-vegetarianonaturisti, un amico inseparabile, Jewel, un blocco e una matita sempre in tasca, un'autentica venerazione per un disegno di Picasso, *Le visages de la paix*, che raffigura una colomba e diventa il suo confidente. Questa è Alice, alle prese con il futuro e con l'amore: il primo bacio è per e con Jewel, ma poi entra in scena Simon, uno dei ragazzi più carini della scuola, e prende il suo posto. È la fine di un'amicizia? O forse l'imperscrutabile inizio di qualcos'altro? Età di lettura: da 13 anni.

Green, John, *Città di Carta*, Rizzoli, 2009

“E' una città di carta. Guardala, Q:guarda tutti quei viottoli, quelle strade che girano su se stesse, quelle case che sono state costruite per cadere a pezzi. Tutte quelle persone di carta che vivono nelle loro case di carta, che si bruciano il futuro pur di scaldarsi. Tutti quei ragazzini di carta che bevono birra che qualche cretino ha comprato loro in qualche discount di carta. Tutti rimbambiti dalla frenesia di possedere cose. Cose sottili e fragili come carta. E tutti altrettanto sottili e fragili.”

Quentin e Margo da bambini fanno una scoperta agghiacciante che modificherà il corso delle loro vite.

Per anni non si parlano quasi, fino ai giorni prima del diploma quando Margo coinvolge Quentin in una notte selvaggia, per poi scomparire.

Da quel giorno Quentin non si dà più pace e segue i piccoli indizi che Margo ha seminato dietro di sé, sperando che lo portino da lei.

Il terzo libro di Green ci conferma il talento e la grazia di questo scrittore nel descrivere le vite degli adolescenti statunitensi e la sua grande capacità di raccontare storie avvincenti e al contempo di sollevare le grandi domande che tutti, non solo i giovani, prima o poi si pongono.

Una lettura piacevole, interessante e che non lascia tranquillo il lettore...

Green, John, Cercando Alaska, Fabbri, 2006

Miles Halter, sedici anni, colto e introverso, comincia a frequentare un'esclusiva prep school dell'Alabama. Qui lega subito con Chip, povero e brillantissimo, ammesso alla scuola grazie a una borsa di studio, e con Alaska Young, divertente, sexy, attraente, avventurosa studentessa di cui tutti sono innamorati. Insieme bevono, fumano, stanno svegli la notte e inventano scherzi brillanti e complicati. Ma Miles non ci mette molto a capire che Alaska è infelice, e quando lei muore schiantandosi in auto vuole sapere perché. È stato davvero un incidente? O Alaska ha cercato la morte?

Green, John, Colpa delle stelle, Rizzoli, 2014

Premessa: non credo di essere la persona adatta a parlare di questo libro con una certa obiettività. Le grante (anche quando sono in pace con la loro storia) non possono essere molto obiettive e scovano i piccoli particolari che rendono quella storia diversa ai loro occhi rispetto alle letture altrui. Quindi sono molto curiosa di sapere le impressioni di chi leggerà questo libro, che fondamentalmente racconta una storia d'amore.

Ragazza bellissima coi capelli da folletto disprezza l'autorità e non riesce a evitare di innamorarsi di un ragazzo pur sapendo che le porterà solo dei guai. È la tua autobiografia, per quel che ne so.

Potrebbe essere l'autobiografia di milioni di lettori. Augustus è ironico, travolgente e va pazzo per The Price of Daw (il videogioco, ma anche la sua versione romanzata). Hazel Grace è una solitaria che legge e rilegge lo stesso libro (che peraltro non ha una fine vera e propria), fuori sincrono rispetto ai suoi coetanei e che secondo sua madre si meriterebbe una vita e più amici. Ma Gus e Hazel non sono esattamente come milioni di lettori: si incontrano in un gruppo di supporto il cui numero di membri varia ogni mercoledì. E la variazione è una conseguenza collaterale del morire. Perché tutti i ragazzi che vi si incontrano sono malati di cancro, in forme e a stadi differenti. Hazel



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO

 **consigliati dal Multiplo**
overto

è una sorta di miracolata: tenuta in vita da un farmaco sperimentale, gira trascinandosi dietro la bombola dell'ossigeno. Gus ha subito l'amputazione di una gamba per un osteosarcoma. Il loro sguardo sulla vita è divertente, spesso tagliente e spietato come può esserlo quello di chi non ha nulla da perdere e si sente in una posizione diversa rispetto a chi gli sta intorno. La storia d'amore che vivono è forte e assoluta, sospinta dalla certezza di Gus che cerca di spiegare alla ragazza che non è tenendolo lontano che cambierà quello che lui prova per lei. Una storia in cui ridono molto, in cui fanno cose normalissime e cose folli, in cui si giocano un Premio Cancro per inseguire il sogno di raggiungere ad Amsterdam l'assurdo autore della storia senza finale per chiedergliene conto.

La loro storia brilla, eppure continuo a chiedermi quale sia il vero motivo che ha fatto sì che questo libro scalasse delle classifiche ancora prima di essere messo in vendita, semplicemente grazie alle prenotazioni sul blog dell'autore. E mi viene il dubbio che la forza tragica della malattia dei protagonisti abbia il suo peso. Il libro ha passi molto belli (come l'annuncio scritto per regalare un'altalena; come la scena in cui Hazel risponde alle precise domande di una bambina sull'utilità del sondino che porta nel naso e che davvero dà la misura di come è semplice il piacere di dire cose vere) e dice – in semplicità qualcosa di essenziale, affidato alle parole di Hazel nelle ultime righe: a me piacciono le mie scelte.

Però la forza assoluta di Cercando Alaska è un'altra cosa, forse impareggiabile; sicuramente indimenticabile.

Una cosa sola, John Green: ok, è una storia inventata; non cercheremo legami con fatti reali; non faremo supposizioni. Però il fatto che tu senta la necessità di scriverlo e di ripeterlo, ecco, qualche domanda poi la suscita.

Green, John, Teorema Catherine, Rizzoli, 2009

“...pensava alla distanza fra ciò che ricordiamo e ciò che è avvenuto, la distanza fra le nostre previsioni e quello che succederà. E in quella distanza, pensò, c'era abbastanza spazio per reinventare se stesso: abbastanza spazio per fare di se stesso qualcosa di diverso da un prodigio, per riscrivere la propria storia meglio, in modo diverso; abbastanza spazio per rinascere e rinascere ancora.”

Il nuovo romanzo di John Green, autore del bellissimo Cercando Alaska, non smentisce le aspettative.

Colin è un ragazzo prodigio, intelligentissimo, un po' sfigato e soprattutto con una strana fissa: si innamora solo di ragazze che si chiamano Catherine, non di Katrine o di Katherine, solo esclusivamente di Catherine. La storia prende il via quando la 19° Catherine lo molla...come tutte le precedenti. Così in compagnia dell'amico Hassan decide di partire per un viaggio on the road



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO

 **consigliati dal Multiplo**
overto

durante il quale cercherà di inventare una formula matematica per prevedere l'esito delle relazioni sentimentali. Una storia divertente, leggera e con molte riflessioni sui "mollati" e sui "mollatori", sulla fama e sulla ricerca dell'accettazione da parte degli altri. Mentre in Alaska il chiodo fisso del protagonista erano le ultime parole di personaggi famosi, qui il giovane Colin è un appassionato di anagrammi e di matematica. Conclude il romanzo un'appendice a cura di Daniel Biss, giovane talento matematico, in cui viene spiegata la formula creata da Colin nel libro...se non siete appassionati, potete tranquillamente saltarla.

Hesse, Hermann, *Siddharta*, Adelphi, 1990;

Chi è Siddharta? È uno che cerca, e cerca soprattutto di vivere intera la propria vita. Passa di esperienza in esperienza, dal misticismo alla sensualità, dalla meditazione filosofica alla vita degli affari, e non si ferma presso nessun maestro, non considera definitiva nessuna acquisizione, perché ciò che va cercato è il tutto, il misterioso tutto che si veste di mille volti cangianti. E alla fine quel tutto, la ruota delle apparenze, rifluirà dietro il perfetto sorriso di Siddharta, che ripete il "costante, tranquillo, fine, impenetrabile, forse benigno, forse schernevole, saggio, multirugoso sorriso di Gotama, il Buddha, quale egli stesso l'aveva visto centinaia di volte con venerazione". Siddharta è senz'altro l'opera di Hesse più universalmente nota. Questo breve romanzo di ambiente indiano, pubblicato per la prima volta nel 1922, ha avuto infatti in questi ultimi anni una strepitosa fortuna. Prima in America, poi in ogni parte del mondo, i giovani lo hanno riscoperto come un loro testo, dove non trovavano solo un grande scrittore moderno ma un sottile e delicato saggio, capace di dare, attraverso questa parabola romanzesca, un insegnamento sulla vita che evidentemente i suoi lettori non incontravano altrove.

Jono, *L'uomo che piantava alberi*, Salani, 1996

Durante una delle sue passeggiate in Provenza, Jean Giono ha incontrato una personalità indimenticabile: un pastore solitario e tranquillo, di poche parole, che provava piacere a vivere lentamente, con le pecore e il cane. Nonostante la sua semplicità e la totale solitudine nella quale viveva, quest'uomo stava compiendo una grande azione, un'impresa che avrebbe cambiato la faccia della sua terra e la vita delle generazioni future. Una parabola sul rapporto uomo-natura, una storia esemplare che racconta "come gli uomini potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi oltre la distruzione". Presentazione di Franco Tassi, con una nota sull'autore di Leopoldo Carra.



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO



consigliati dal Multiplo

over

Kennen, Ally, Cercami, Il castoro, 2008

Il quindicenne Chas, navigando in rete, trova il sito web di un'associazione attraverso la quale si può scrivere ai detenuti nel braccio della morte, per dar loro conforto e ascolto. Ne rimane affascinato ed è irresistibile per lui la tentazione di mettersi in contatto con quel mondo, di indagarlo, come se fosse un nuovo strano gioco. Spinto dalla curiosità, e spacciandosi per la propria madre, ottiene dall'associazione l'autorizzazione a iniziare una corrispondenza epistolare con uno dei detenuti. Nel frattempo Chas finisce in ogni genere di guai e viene rinchiuso in un riformatorio. Lì verrà a sapere che l'uomo con cui corrisponde è stato improvvisamente liberato. La vita del ragazzo, già complicata nonostante l'ostinato sostegno e fiducia di un professore e della nonna, esce dai binari e va fuori controllo. Ora Chas deve proteggere sua madre da questo pericoloso sconosciuto che oltre ad aver scoperto la sua vera identità, sta cercando di rintracciare sua madre... Unica alleata del ragazzo è l'adrenalina.

Kitano, Takeshi, Boy, Castelvechi, 2010

Dietro le quinte della cinematografia di Takeshi Kitano si nasconde un mondo letterario ancora poco conosciuto dal pubblico occidentale. Oltre i ruvidi profili dei suoi personaggi, anche nelle storie più violente raccontate dal regista - da Zatoichi ad Hanabi - traspare un immaginario carico di sensibilità e lirismo. Un sapore dolce-amaro che, in questa raccolta, si concentra su uno dei luoghi preferiti dall'autore: il mondo dell'adolescenza, dei suoi sogni e delle delusioni a cui, inevitabilmente, può andare incontro chi è costretto a cimentarsi nell'impresa di fare i conti con l'avvento dell'età adulta. Tenero e divertente, "Boy" è un'indagine sulla vita in un tempo sospeso, una tappa obbligatoria per scoprire la letteratura di Kitano e un'occasione imperdibile per tutti i fan del geniale artista giapponese.

Marsden, J., Il domani che verrà, Fazi, 2011

Australia, contea di Wirrawee. Nella campagna vicino Melbourne la vita scorre lenta e monotona, ma otto ragazzi hanno trovato un modo di sconfiggere la noia che li assale ogni estate: una gita nella natura selvaggia del bush australiano. Macchina, bagagli, tende, provviste: è tutto pronto. La loro destinazione è Hell, un paradiso chiamato Inferno, una radura luminosa e isolata che sarà la loro casa per una settimana. Davanti al fuoco a raccontarsi storie, a scambiarsi i primi baci e leggere classici di altri tempi, i ragazzi non sanno che al ritorno la loro vita non sarà più la stessa. Le case vuote, gli animali domestici morti, un'aura di desolazione che avvolge ogni cosa. L'Australia è stata occupata da forze militari sconosciute e i civili sono scomparsi, costretti in enormi prigioni all'aperto: tra i detenuti ci sono i genitori, i fratelli e le sorelle. Sconfitte la paura e l'incertezza, l'angoscia e la fragilità, i ragazzi sceglieranno di combattere per riprendersi il proprio avvenire, sapendo che l'unica possibilità di salvezza è nelle loro mani.

Mazza, Viviana, *Storia di Malala*, Mondadori, 2013

Malala ha solo undici anni quando decide di alzare la voce. E ne ha quindici quando, in un giorno come tanti, mentre insieme alle sue amiche sta andando a scuola, i talebani tentano di ucciderla. Perché? Nel suo Paese, il Pakistan, si è scontrata contro chi vuole togliere alle ragazze e alle donne i loro diritti. Con l'appoggio della sua famiglia, Malala ha scelto di urlare il suo "no". Poco più che bambina, ha lottato senza armi né violenza, ma con il coraggio delle parole e dell'istruzione, con la forza della verità e dell'innocenza. A metà tra il documentario e il diario, attraverso gli occhi di Malala e il cambio delle stagioni nella valle di Swat, scopriamo la vita e le paure, le amicizie e i sogni di una ragazza lontana eppure vicinissima.

Mishima, Yukio, *Sete d'amore*, Guanda, 1988

Rimasta vedova, e ridottasi ad accettare il ruolo di amante dell'anziano suocero per pigra condiscendenza, la giovane Etsuko si accende d'amore per l'innocente sensualità di Saburo. Ne nasce una passione erotica cieca e irragionevole, un'umiliante caricatura della felicità, che porterà solo al piacere sottile del dolore, alla punizione atroce, al totale annientamento.

Moore, Kelly, *I segreti di Amber House*, Feltrinelli, 2013

Quando Sarah, suo fratello e la loro algida madre si stabiliscono ad Amber House, la ragazza rimane ammaliata dal fascinosa Richard, che la introduce in un mondo di ricchezze e privilegi, ma è anche attratta dall'enigmatico Jackson, che la coinvolge in un'eccitante caccia ai diamanti scomparsi. Sarah scopre di riuscire a "vedere" la storia della casa e delle persone che vi hanno abitato: vede sua madre da ragazza, incredibilmente affettuosa e felice, o il crudele capitano di mare che perse il tesoro tanti anni prima. E ricomponendo piano piano tutti i pezzi del mosaico, scopre che Amber House nasconde molti segreti, antichissimi crimini e più recenti tradimenti. Dove sono nascosti i diamanti? Chi è responsabile dell'infelicità di sua madre? E quale tragedia riecheggia ancora nelle stanze della casa? Sarah ha bisogno di risposte, in fretta. Perché le sue visioni minacciano la persona che ama di più e lei deve districare la ragnatela del passato, prima che sia troppo tardi.

Mulligan, A., *Trash*, Rizzoli, 2012

Rafael e Gardo, quattordici anni, vivono nel quartiere-discardia di Behala, in una città non precisata del Terzo Mondo. Passano le giornate a smistare rifiuti per venderli a peso. Finché Rafael trova un borsello in mezzo all'immondizia: dentro ci sono tanti soldi, una carta d'identità, una mappa e una

piccola chiave. La polizia si fa avanti: sembra disposta a tutto pur di recuperare la borsa. Se è così importante, pensano i ragazzi, vale la pena di scoprire cosa c'è sotto. Così, con una buona dose di scaltrezza e parecchio sangue freddo, cominciano a indagare...

Murdoch, Emily, *Il segreto delle stelle bianche*, Feltrinelli, 2014

Non so come sarò fra un'ora, un giorno o una settimana, dopo che glielo avrò detto. Ma non mi importa più. Non si fa la cosa giusta perché è facile, ma proprio perché è giusta.

La protagonista di questa storia potrebbe essere una di quelle bambine che sorridono in fotografia sui cartoni del latte, nei lanci di notizie dei telegiornali, su volantini affissi ovunque dalla disperazione di un genitore. Carey ha quattordici anni e vive in una roulotte in un bosco da quando ne ha cinque, occupandosi di Jenessa, la sorellina che ha nove anni in meno di lei, cucinando fagioli, cacciando animali e tenendo in piedi un mondo fatto di durezza e dolcezza, miseria e speranza, dove si maneggia un fucile e ci si nutre di poesia e saggezza di Winnie Puh. La loro madre, bipolare e drogata, racconta da anni a Carey di averla portata via dalla violenza del padre, ma lei stessa abbandona per lunghi periodi le figlie fino al giorno in cui non torna. Arrivano invece – avvertiti dalla stessa madre – un'assistente sociale e il padre di Carey che riportano le due sorelle al mondo, a una casa calda e confortevole e al confronto con la verità.

Questa storia, che conquista e tiene il lettore per mano fino all'ultima pagina, viene raccontata dalla voce di Carey, in cui pesano il segreto della notte in cui la sorellina ha perso la voce, ma anche la responsabilità della cura per Ness e il suo sentirsi inadeguata rispetto a un mondo di cui non ha riferimenti, mancandole persino certe possibilità di capire cosa dicano i nuovi compagni di scuola (Carey non conosce i personaggi della tv, non è mai andata ad una festa, non sa il significato gergale di certe parole). Anche se la voce è quella di Carey, Murdoch costruisce in realtà una storia che cuce tanti punti di vista diversi: la dedizione e la fiducia della sorellina; la difficoltà della figliastra del padre che si trova in casa due sconosciute; l'entusiasmo della ragazza più bassa della scuola che trova un'amica e un'alleata un po' aliena quanto lei. È la storia del bambino che giocava con Carey e che spera di essere riconosciuto; è la storia di un padre che cerca una figlia per anni e ne trova due e insieme deve spiegare quale è davvero la realtà; è la storia di una donna che accoglie in casa due bambine che vengono da un mondo altro ma che fanno parte del suo perché sono la parte più importante dell'uomo che ha scelto di amare; è la storia di un cane che non ha dubbi nel scegliere la sua nuova piccola amica a cui ridare la voce.

Ed infine è anche una storia sulle cose giuste e sulla meraviglia. Carey cova dentro di sé un segreto; solo riuscire a dirlo ad alta voce può cambiare le cose e permettere "alla ragazza che sarò di raggiungere la ragazza che sono". Non è semplice, ma è semplicemente giusto, cioè l'unica cosa che si possa fare. Insieme c'è la musica del violino che sua madre le ha insegnato a suonare e che Ryan vorrebbe ascoltare e riascoltare. Carey sa di essere brava, ha fatto tanta pratica, ma la



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO



consigliati dal Multiplo

ONERTS

meraviglia degli altri davanti alla sua capacità continua a sorprenderla, come se in qualche modo lo stupore di chi la ascolta nutrisse – in un cerchio di luce – lo stupore di vedere come qualcosa di tuo, che ritieni normale, sia invece tanto prezioso.

Ness, Patrick, *Sette minuti dopo la mezzanotte*, Arnoldo Mondadori, 2012

Le storie sono creature selvagge e indomite, continuò il mostro. Quando le liberi, chi può sapere quali sconvolgimenti potranno compiere?

Questo libro è nato così. Siobhan Dowd ha liberato una storia, ha lasciato morendo l'inizio, alcune idee sulla trama, i personaggi. A Patrick Ness è stato chiesto di raccontarlo e, davanti al suo titubare, la storia ha fatto il resto: si è messa in moto, gli ha riempito la testa di nuove idee. Così è nata, passando attraverso le immagini stupefacenti di Jim Kay.

Leggero questo libro non è, già dal peso fisico, per via della carta su cui è stampato. Per via di tutto il nero che esce dalla china delle illustrazioni e dagli incubi notturni di Connor, tredici anni, alle prese con la malattia della madre, con una nonna atipica, con i bulli della scuola e con quella crescente sensazione di essere invisibile: la sua condizione di difficoltà, nota a tutti a scuola, ne fa un marginale, uno che viene giustificato comunque, uno che si sente solo.

Una notte, mentre cerca di scacciare il suo incubo, sente sussurrare il suo nome da una voce selvatica e indocile: il tasso che si vede oltre il giardino si è trasformato in una sorta di terribile mostro di foglie, ha camminato fino alla sua finestra e ora sostiene che a chiamarlo sia stato proprio Connor. Il mostro ritorna, sostenendo di dover raccontare tre storie e di doverne ascoltare una da Connor, che ha bisogno di lui. Il ragazzino prima è incredulo, poi si ribella a quella specie di sogno, poi lo segue nei suoi racconti e nella discesa verso la verità. Perché è questo che il mostro vuole far vedere a Connor: si può liberare dal suo incubo solo dicendo la verità. Per farlo Connor ha però bisogno di essere visto, di avere qualcuno che gli dica: io ti vedo. Vedo te, il tuo nero, le tue paure, la tua rabbia giusta e quello che sai anche se non riesci a dirlo.

Un libro nero e luminoso insieme, che dice in modo limpido e netto verità nude, taglienti e bellissime.

Okorafor, Nnedi, *Chi teme la morte*, Gargoyle, 2015

In un'Africa post-apocalittica, dopo aver schiavizzato gli Okeke, i Nuru hanno deciso di sterminarli. Una donna sopravvissuta allo stupro di un soldato nemico metterà al mondo un'impetuosa bambina con i capelli e la pelle chiari come la sabbia: Onyesonwu, che in lingua antica significa "chi teme la morte?". Fin da piccola, la testarda Onyesonwu è una fonte di guai. Lei è una Ewu, la figlia di uno stupro alla quale spetta una vita di violenze, una meticcia rifiutata da entrambe le tribù. Ma

Onye non è una Ewu comune. Le sue straordinarie capacità sono solo i primi segni di una magia impressionante e unica. E durante uno dei suoi momenti di rapimento, Onye scopre che qualcuno di potente sta cercando di ucciderla. Nel tentativo disperato di comprendere la propria natura e di sfuggire allo sconosciuto assassino, sarà obbligata a lasciare la propria casa in una ricerca che si rivelerà pericolosa oltre ogni possibile immaginazione.

Oliver, L., *E finalmente ti dirò addio*, Piemme, 2010

Rabbrivisco pensando a com'è facile sbagliarsi riguardo alle persone, vederne una parte minuscola e scambiarla per il tutto, vedere la causa e crederla l'effetto, o viceversa.

E' facile sbagliarsi anche con le situazioni, con le cose, con i libri: confesso che quando ho avuto in mano questo libro e ho letto di come la protagonista sia costretta a rivivere per più volte il suo ultimo giorno di vita l'ho messo da parte per paura che fosse un'altra trovata dei soliti romanzi per adolescenti. Ripreso in mano adesso l'ho letto di corsa: a tratti è un po' faticoso il ripetersi delle situazioni, ma il libro è davvero ben scritto e ti fa venire voglia di vedere come se la cavano tutti alla fine. Samantha Kingstone ha un ragazzo affascinante (dal suo punto di vista...), tre inseparabili amiche del cuore, il college ai suoi piedi per via di una straordinaria popolarità. Samantha Kingstone ti sta antipatica fin dalla prima pagine e le sue amiche ancora di più. Le vedi mentre camminano sculettando nei corridoi della scuola, mentre arrivano in ritardo a lezione quasi fosse loro tutto concesso, mentre prendono di mira i compagni e decidono secondo la loro personalissima convinzione chi è cool e chi no, chi deve essere emarginato e messo al bando. Sono un concentrato di stereotipi, di apparenza, di vita in gregge più che in gruppo, dove non esiste il prendere una posizione diversa dalla leader Lindsay, dove si sta sempre tutte dalla stessa parte. La crepa comincia a rompere la superficie nella notte del 12 febbraio, quando in un incidente di macchina al ritorno da una festa, Sam perde la vita. Eppure il mattino dopo si sveglierà ancora nel suo letto e scoprirà di essere viva e di essere sempre al 12 febbraio. Per sette volte rivivrà lo stesso venerdì, cercando di cambiare le cose, cercando di salvarsi e di salvare, arrivando a capire segreti ben riposti e verità che fino ad allora non vedeva.

Forse è scontata la storia di chi rivive in punto di morte lo stesso giorno per redimersi o comunque per capire quanto fosse sola apparenza la propria vita, ma è comunque un bel modo (e una gran bella scrittura) per dire quanto possiamo sbagliarci nel considerare gli altri senza vederli davvero.

Pike, A., *Wings*, Sperling & Kupfer, 2010

Laurel ha quindici anni e si è appena trasferita con i genitori in una nuova città. Scuola nuova, nuovi amici. Una prova difficile, per lei che è così timida. Laurel non ne è ancora cosciente, ma è davvero



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO

 **consigliati dal Multiplo**
over

bella: carnagione chiarissima, capelli biondi, grandi occhi verdi. Piccola esile, mangia solo frutta e verdura, ama molto la natura e al pranzo in mensa preferisce i picnic sull'erba e le passeggiate nei boschi. È proprio la sua diversità rispetto alle altre studentesse del liceo ad attirare subito l'attenzione di David, bello, dolce e sensibile che l'aiuta a socializzare nel nuovo ambiente. È evidente a tutti che ha un debole per Laurel, anche se lei sembra considerarlo solo un amico. Finché a Laurel non succede qualcosa di inspiegabile che la terrorizza e David, per confortarla, la bacia. Per svelare il mistero di ciò che le sta accadendo, Laurel sente di dover tornare nella sua vecchia casa, nella cittadina dove ha vissuto per dodici anni. Là, immersa nella quiete del bosco che sempre la rassicurava, fa uno strano incontro: da dietro un albero sbuca un bellissimo ragazzo i cui magnetici occhi color smeraldo esercitano su di lei una sorta di malia tanto irresistibile quanto enigmatica. Tamani, così si presenta, sembra conoscerla da sempre, sa di lei cose che Laurel stessa ignora, e le rivela una verità sconvolgente. Da quel momento Laurel si troverà sospesa tra due mondi e divisa tra due ragazzi ugualmente affascinanti che la attraggono in direzioni opposte. A chi consegnerà il suo cuore?

Pitzorno, Bianca, *Speciale Violante*, Mondadori, 2014

Le lunghe estati in un paesino di montagna sono, per tre amiche "cittadine", un'occasione per ritrovarsi e per scambiarsi innumerevoli confidenze su problemi di famiglia e primi amori... Ma ecco che le loro giornate vengono sconvolte dall'arrivo della troupe di una seguitissima telenovela la cui interprete è una vera e propria "diva" adolescente: Scintilla Luz, che sullo schermo incarna la nobile Violante, ovvero l'orfanelle di Merignac. Inutile dire che gli occhi di tutto il paese sono puntati su di lei, e che Barbara, Valentina e Vittoria non avranno pace finché non riusciranno a conoscerla. Vista da vicino, però, Violante non è affatto quella che si aspettavano.

Rosoff, Meg, *Fai finta che io non ci sia*, Rizzoli, 2015

C'è un ingrediente magnetico, quasi ipnotico, nella storia di Mila che non ti lascia abbandonare le pagine fino a che non sei arrivato all'ultima, cercando di comprendere cosa ci sia alla base della scomparsa dell'amico di famiglia, aspettandoti forse chissà che e ritrovandoti a pensare all'umanità, complessa e insieme semplicemente imperfetta.

Mila ha dodici anni, lo stesso nome di un cane di famiglia e del terrier ha anche il fiuto e la determinazione; si ritiene davvero in gamba nel risolvere enigmi, nel dedurre, nel tracciare linee tra gli indizi e anche nell'aver cura di suo padre, con cui sale su un aereo che da Londra la porta negli Stati Uniti per trascorrere le vacanze di Pasqua con la famiglia del miglior amico del padre. Pochi giorni prima della partenza, però, la moglie di Matthew avvisa della sua scomparsa. Mila e Gil partono comunque, spinti in qualche modo dalla sensazione che lo ritroveranno, che non si può sparire così proprio quando sai che arriva qualcuno importante per te. Eppure Mila si trova di

fronte a un vuoto che si percepisce in casa, nel muoversi di un cane e di un bambino, ed è un vuoto voluto, di un uomo che scrive in un messaggio, come unica traccia, di non essere da nessuna parte.

Il viaggio verso una casa che Matthew possiede nei boschi del nord diventa un immergersi nella natura, nella bufera di neve di aprile, ma anche nel passato: inattesi incontri, svelamenti su episodi che hanno segnato ciascuno e occhi nuovi con cui guardare la situazione e gli adulti che la circondano. Insieme Mila parla di sé, della fatica di crescere, dell'amicizia con Catlin così forte in passato così in bilico ora, della sua famiglia, di quell'intreccio di affetti dove si è comunque in tre, anche quando non si è tutti insieme, e delle famiglie degli altri. Trovando sempre nuovi angoli nascosti, nuove rivelazioni, nuove cose, proprio come esplicita: Stiamo cercando Matthew, ma continuiamo a trovare altre cose.

È un flusso continuo quello che l'autrice (complice anche una superba traduzione) offre al lettore: Mila parla in prima persona e inanella i suoi pensieri e i dialoghi con chi la circonda spesso senza segni che li identifichino immediatamente come tali, creando un attimo di spaesamento a cui poi ci si abitua, prendendo il ritmo della narrazione e accordando il proprio passo a quello della dodicenne. Oltre tutti gli altri argomenti sfiorati tra le pagine, il romanzo offre una fantastica riflessione sulla lingua e sull'arte del tradurre: Gil, il padre della protagonista, è infatti un traduttore dal portoghese all'inglese e spesso la figlia (di cui tutti negli States amano l'accento e lei non capisce il motivo) inserisce dei passaggi in cui riflette sulle lingue, sulle persone che non hanno una madrelingua, arrivando a porre in parallelo quel che sta vivendo. Rendendosi conto che il padre sa più di quello che dice, Mila vorrebbe che le traducesse la storia di Matthew e delle persone che hanno incontrato, scritta in una lingua che lei non capisce, ben sapendo che la situazione più faticosa di tutte è quella in cui la storia viene da un posto in cui il traduttore – per quanto si sforzi di camminare accanto all'autore – non riesce ad andare.

Qualche giorno fa vi dicevo della miglior lettura dell'anno fino ad ora; ecco, questo romanzo le si siede subito vicino e sgomitano, quanto sgomitano. La poesia racchiusa nel modo in cui Meg Rosoff dà voce a Mila è penso senza pari.

Salvi, Manuela, *E sarà bello morire insieme. Una storia d'amore e di mafia*, Mondadori, 2013

Lo sai come funziona. Tu accetti. Senza discussioni. Noi ci occupiamo del trasporto e dello scavo, poi ti consegnamo i soldi. I tuoi campi torneranno come prima, non si vedrà nulla.

Questo libro ci porta fin dalle prime pagine nella più stretta attualità: le righe che abbiamo riportato qui sopra si riferiscono a un traffico di rifiuti tossici che la mafia locale sta cercando di far sparire, e se non sarà nei campi dei contadini si penserà a farli sparire in mare. Tanto poi non si vedrà nulla. Su questo traffico di rifiuti indaga un giudice appena arrivato da Milano, insieme alla



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO

 **consigliati dal Multiplo**
overto

figlia Bianca che ha messo quei 900 km. di distanza non solo tra Nord e Sud, ma anche tra lei e sua madre e nella storia della sua famiglia, tra il prima e il dopo la morte di suo fratello. Bianca arriva in tempo per cominciare l'anno scolastico in una classe nuova dove sia lei che Manuel sono nuovi. Dopo i primi tempi di reciproca indifferenza e fastidio, complice una compito da svolgere insieme, i due ragazzi cominciano a conoscersi e ad avvicinarsi, anche se Manuel cerca a tutti i costi di tenere Bianca a distanza, perché le cose sono storte. Infatti i due sono su due barricate opposte: lei figlia del giudice, lui parte del clan su cui è in atto l'indagine. Ritratto di due mondi opposti che si cercano e si trovano nonostante l'apparente distanza. Con un finale che forse non ci aspettavamo: ma non saprei dirvi se appare più rocambolesco, impossibile o semplicemente amaro perché può essere vero.

Da leggere con in sottofondo The dark side of the moon, l'album dei Pink Floyd che segna tutto il libro.

Saramago, José, *Cecità*

In un tempo e un luogo non precisati, all'improvviso l'intera popolazione diventa cieca per un'inspiegabile epidemia. Chi è colpito da questo male si trova come avvolto in una nube lattiginosa e non ci vede più. Le reazioni psicologiche degli anonimi protagonisti sono devastanti, con un'esplosione di terrore e violenza, e gli effetti di questa misteriosa patologia sulla convivenza sociale risulteranno drammatici. I primi colpiti dal male vengono infatti rinchiusi in un ex manicomio per la paura del contagio e l'insensibilità altrui, e qui si manifesta tutto l'orrore di cui l'uomo sa essere capace. Nel suo racconto fantastico, Saramago disegna la grande metafora di un'umanità bestiale e feroce, incapace di vedere e distinguere le cose su una base di razionalità, artefice di abbruttimento, violenza, degradazione. Ne deriva un romanzo di valenza universale sull'indifferenza e l'egoismo, sul potere e la sopraffazione, sulla guerra di tutti contro tutti, una dura denuncia del buio della ragione, con un catartico spiraglio di luce e salvezza.

Satrapì, Marjane, *Persepolis*, Sperling&Kupfer,

In "Persepolis" la storia privata dell'autrice si mescola alla storia di un paese, l'Iran. Nel 1984, quando aveva soltanto quindici anni, Marjane Satrapì è stata costretta a lasciare Teheran, dove viveva con i genitori, perché in quel momento la vita per un'adolescente era impossibile. È andata in Austria, dove ha vissuto lo straniamento di una diversa cultura e la sensazione di sradicamento che sempre accompagna ogni esule. Poi è stata a Parigi, ha studiato ed è cresciuta. E a un certo punto ha avvertito il bisogno di raccontarsi prendendo in mano dei fogli di carta e una matita. Il libro ripercorre le tappe che hanno portato dal fumetto al film, con interviste all'autrice, al regista e ai disegnatori, e documenta l'accoglienza che il film ha avuto in Iran e in Occidente attraverso articoli e recensioni.



**MULTI
PLO**
centro
cultura
cavriago



consigliati dal Multiplo

over

Scarrow, S., *La lotta per la libertà. Il gladiatore*, Piemme, 2012

Marco ha 10 anni e viene fatto schiavo con la madre dopo la morte del padre. Il ragazzino riesce a fuggire e giura di tornare a liberare la madre e rivalutare il nome del padre ma, durante il viaggio, viene catturato e venduto ad un addestratore di gladiatori che lo porta con se nella sua scuola dove lo aspetta una vita durissima fatta di allenamenti, botte e soprusi. Un giorno viene scelto per battersi contro il bullo-nemico davanti ad un pubblico privato. Marco vince ma non uccide il concorrente e, per questo, viene graziato a patto che combatta anche contro i lupi. Esce vittorioso anche da questo incontro durante il quale salva la vita ad una ragazzina del pubblico caduta nell'arena. È Porzia, nipote di Cesare e Marco, come premio diventa la sua guardia del corpo. Durante il viaggio per Roma uno schiavo fuggito lo raggiunge e gli rivela la verità sulle sue origini...

Schneider, Vanessa, *17 ragazze*, Barbes, 2012

Alla fine dell'anno scolastico 2008, nel liceo di Gloucester, nel Massachussets, diciassette ragazze erano contemporaneamente incinte, e nessuno sapeva chi fossero i padri. Le ragazze, tutte tra i quattordici e i sedici anni, confessarono di aver fatto un patto per tenersi i bambini e crescerli tutte insieme. Da questa storia vera, di cui si parlò in tutto il mondo, la scrittrice Vanessa Schneider, spostando l'azione nella provincia francese, ha tratto un romanzo, raccontato a più voci, che esplora con dolcezza e profondità gli abissi dell'adolescenza e della femminilità e mette in evidenza gli spietati meccanismi sociali di una piccola comunità. Ispirandosi alla stessa vicenda, le due giovani registe esordienti Delphine e Muriel Coulin hanno tratto il film "17 filles".

Smith, Lisa J., *L'incantesimo. Il diario del vampiro*, Newton Compton, 2013

Stefan e Damon pensavano di conoscere il male, ma non era nulla paragonato a Samuel, lo spietato vampiro pronto a tutto pur di vendicare la morte di Katherine. E per questo ha deciso di far fuori per sempre i due fratelli. Quando Damon viene rapito da Samuel, Stefan chiede aiuto alla misteriosa e bellissima Lady Alice e a una confraternita segreta di streghe. Grazie a loro, scopre che il piano di Samuel è molto più elaborato e pericoloso di quanto avesse immaginato. La sua unica speranza è fermarlo prima che riesca a controllare esseri umani e vampiri. Ma per farlo, dovrà mettere in discussione tutte le proprie convinzioni e resistere alla tentazione di cedere al suo lato oscuro. Se fallisse, non sarebbe l'unico a soccombere: l'intera città di Londra cadrebbe vittima del raccapricciante incantesimo di Samuel.



Spinelli, Jerry, *Gli indivisibili*, Mondadori, 2012

Forse se devi arrivare intorno a pagina 220 per dire “ecco, mi piace”, non è che il libro che hai tra le mani ti sia proprio piaciuto. Fatico a dare un giudizio su questo ultimo Spinelli, che mi lascia ancora più perplessa di quanto non avesse fatto *Fuori dal guscio*, o forse sono sempre ancora troppo abbagliata da Stargirl e Jeffrey Magee per ricordarmi che un autore non tiene sempre lo stesso passo e spesso siamo troppo ben abituati.

La storia è raccontata a due voci, quelle di Jake e Lily, gemelli inseparabili, nati su un treno e affascinati dalla possibilità di poter sentire a distanza il pensiero dell'altro, il dolore di un livido sul suo braccio, la presenza (al punto da non riuscire a giocare a nascondino!): un potere che battezzano il goombla. Finché crescendo diventano più indipendenti l'uno dall'altro, o meglio Jake si trova un gruppo di amici (capitanati per altro da un bullo che decide di prender di mira un bizzambo, versione della schiappa Zinkoff) con cui passare l'estate e Lily si sente improvvisamente tradita dal fratello e deve imparare in qualche modo ad avere una vita sua perché il goombla possa tornare.

Belli gli spunti di riflessione sugli altri, sulle persone normali che si nascondono sotto i bizzambi, sulla vita secondo il nonno dei due gemelli, sul lasciare alla vita la possibilità di accadere. Però la storia rischia di ingranare davvero troppo tardi, quando ormai il lettore può già essersi stufato ed essere sceso dal treno. Peccato perché le fermate verso la fine si fanno più interessanti.

Taniguchi, J., *Furari. Sulle orme del vento*, Rizzoli Lizard, 2012

Furari è un'espressione giapponese che sta per "Vagare senza meta" "in balia del vento": e il piacere del camminare soffermandosi sull'infinita bellezza di ciò che ci circonda è il tema al centro di quest'ultima opera, intrisa di dolcezza e di meraviglia, di Jiro Taniguchi. Ispirato a Tadataka Ino - celebre topografo e cartografo che tra il XVIII e il XIX secolo mappò per la prima volta il Giappone con tecniche di misurazione moderne - il protagonista di questa storia è un uomo curioso di tutto, un edonista che osserva il mondo e con esso si fonde; con l'intento finale di calcolare la misura di un grado di latitudine, avanza così a passi lenti e regolari, immaginandosi ora formica, ora elefante, ora uccello, e accompagnando le proprie passeggiate - di piacere, sì, ma anche e soprattutto mirate a tramandare il magnifico paesaggio giapponese alle nuove generazioni - con struggenti haiku. Può ammirare i ciliegi in fiore sulle colline di Ueno come inoltrarsi negli abissi del fiume Nihombashi tra tartarughe, lontre e martiri pescatori; osservare le stelle dal ponte Mannen lasciandosi cullare dal gracidio delle rane, e volteggiare leggero come una libellula; danzare spensierato come un gatto tra i tetti e percepire con un semplice abbraccio la solitudine di un albero secolare. Un passo dopo l'altro, senza fermarsi mai: sulle orme del vento.



MULTI
centro
cultura
cavriago
PLO



consigliati dal Multiplo

OMEGA

Valente M. Catheryne, *La bambina che fece il giro di Fairland*, Sperling & Kupfer, 2012

A dodici anni, September vive una vita normale a Omaha, fino al giorno in cui un distinto signore vestito di verde bussava alla sua porta. Dopo essersi presentato come il Magico Vento Verde, la invita a seguirlo in un'avventura straordinaria per salvare l'incantato mondo di Fairyland dalla nuova, dispotica sovrana. September parte così per l'ignoto in sella a un leopardo che vola, e nel corso del lungo viaggio si farà tanti nuovi amici, fra cui un drago con la passione per i libri e uno strano ragazzo di nome Sabato. Tante sono le prove da superare, ma September, con il suo cuore grande e i nuovi amici, avrà la meglio sulla cattiveria, l'avidità e la superbia, e salverà il mondo della Fantasia.

Wilkins, Kim, *Il cercatore di perle*, Mondadori, 2010 (Feltrinelli)

Alexandre ha gli occhi più scuri che Constance abbia mai visto, smisuratamente neri e profondi. A Constance piace anche quel suo modo di parlare così dolce ed esotico. Vicino a lui ha la sensazione che il mondo le si stacchi da sotto i piedi. E solo con lui vuole condividere il proprio segreto. Ma Alexandre è un pescatore di perle che sogna di fuggire dal suo padrone e di ritornare nella sua patria, la Francia, mentre lei è una ragazza della buona borghesia inglese, imprigionata nelle rigide convenzioni di fine Settecento. Due vite agli antipodi che si incrociano nelle acque dell'Oceano Indiano.

Recensioni tratte da:

www.fuorilegge.org

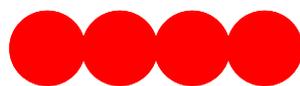
biblioragazziletture.wordpress.com

www.feltrinelli.it

www.ibs.it



**MULTI
PLO**
centro
cultura
cavriago

 **consigliati dal Multiplo**
overto

Fuorilegge è un progetto di Cooperativa Equilibri (Modena).